



No all'accordo separato

La R.S.U. Fiom di Raccorderie Metalliche esprime un giudizio profondamente negativo sull'esito dell'intesa separata stipulata ieri tra Federmeccanica, Fim, e Uilm, che colpisce pesantemente il salario, i diritti, ed i legittimi strumenti di democrazia dei lavoratori.

L'intesa prevede il recepimento dell'accordo separato sul sistema contrattuale stipulato il 15 Aprile (senza che questo fosse messo al voto tra i lavoratori...), che in virtù dei vincoli e delle procedure di controllo, conciliazione, ed arbitrato che esso introduce, **arriva a limitare fattivamente i diritti sia nella contrattazione aziendale, che in quella nazionale** (a questo proposito basti pensare alle deroghe previste per il contratto collettivo).

L'accordo, che a detta dei firmatari "fa crescere la retribuzione dei metalmeccanici" porterà poco più di 15 euro netti per il primo anno di vigenza contrattuale, e soprattutto senza che venga garantita alcuna rivalutazione sull'eventuale futura crescita dell'inflazione, visto che lo strumento preposto, il valore punto, sparisce.

Vorremmo spendere anche una parola sull'atteggiamento delle organizzazioni imprenditoriali. Oltre alla prosecuzione della logica discriminatoria nel scegliersi le organizzazioni sindacali, rappresentative o meno, con le quali trattare da parte dell'attuale presidenza, prendiamo atto di quale sia la loro risposta in materia di sostegno al reddito per superare l'attuale momento critico: la creazione di un fondo dalle finalità al momento non definite, al quale devolvere 2 euro per lavoratore, e che dovrebbe divenire operativo nel 2012...come dire; responsabilità e tempismo.

La Fiom come durante la trattativa ha rimesso la presentazione delle proprie richieste al giudizio ed al voto dei lavoratori tutti, invita ora Fim e Uilm a sottoporre l'intesa a referendum, nella profonda convinzione che la democrazia nei posti di lavoro, anche in fasi di difficoltà economica come quello che attraversiamo, resti un valore irrinunciabile.

Il contratto appartiene ai lavoratori, e non alle organizzazioni sindacali!